

Pop Art, Surrealismo e (Post)adolescenza nel teatro di **RICCI | FORTE**

di Giuseppe Carrubba



Nessuno ha mai scritto, dipinto, scolpito, modellato, costruito o inventato se non per uscire letteralmente dall'inferno.

(Antonin Artaud)

Il teatro di **ricci/forte** rappresenta la scena più provocatoria dell'avanguardia e della ricerca italiana nell'ambito delle arti sceniche e performative, con consensi importanti sul territorio nazionale e internazionale. Nomadismo fisico, creativo e intellettuale, sono una condizione necessaria ed esistenziale per **Stefano Ricci** e **Gianni Forte**. Autori di culto e registi di teatro, performance, allestimenti sitespecific, televisione e cinema, dopo una formazio-

ne all'Accademia di Arte drammatica Silvio D'Amico e alla New York University, con Edward Albee, hanno sviluppato una poetica dissacrante all'interno di una scrittura teatrale non accademica che mescola fisicità, immagine e parola. Una poetica che è il prototipo dell'eclettismo spregiudicato, epicità del contemporaneo, riciclaggio ed estetica citazionista e postmoderna, con codici e segni espressivi di un linguaggio che va oltre le cate-

rie di genere per essere definito "di ricerca", dove la ricerca rappresenta un metodo diverso per ogni circostanza, con regole che si adattano a precise interrogazioni.

Scrittura dura, surreale e dal ritmo sincopato che, in un lavoro spesso soggetto a censura, descrive prigionie mentali e adolescenze perdute e diventa il simbolo di un teatro di frontiera, eversivo e pop, in rapporto alla carnalità dei corpi, dove l'amore è pura illusione e il sesso consumo orgiastico senza possibilità di salvezza.

Succede così che uno spettacolo di **ricci/forte** susciti sentimenti contrastanti, ma non lasci mai indifferenti. Si può ridere o piangere, vomitare o sanguinare interiormente, e sentirsi rapiti da un incubo all'interno di un evento performativo, liberatorio, catartico, carnale e onirico, che si afferma come metafora pop e surreale pronta ad incidere la nostra coscienza.

Gli *enfants prodiges* di questa drammaturgia, insieme a **Marco Angelilli**, che da tempo si occupa del processo creativo legato al movimento e al *training* degli attori, hanno prodotto lavori che hanno fatto discutere, nati dalla combinazione dello spirito della contemporaneità con elementi personali, elementi del passato e del mondo classico. Nasce nel 2006 il loro primo successo **Troia's discount**, dove si parla di consumismo ispirandosi ai personaggi dell'Eneide. I personaggi di Virgilio sono un pretesto, una citazione, un richiamo archetipo per lo sviluppo di una *pièce* dove la drammaturgia è una parabola narrativa e sentimentale che coglie in pieno lo spirito del presente nell'incendio del santuario globale delle merci.

Nel 2009 **Macadamia Nut Brittle** narra una favola crudele sull'adolescenza con un linguaggio che trae forza e ispirazione dall'universo letterario del romanziere statunitense contemporaneo Dennis Cooper, mentre in **Pinter's Anatomy** troviamo la claustrofobia e la minaccia esterna, il progetto di ridisegnare l'anatomia di un'assenza tra violenza e ambiguità, in rapporto al drammaturgo inglese Harold Pinter, una delle grandi figure del teatro del Novecento. **Pinter's anatomy** è la dichiarazione poetica di

ghi non convenzionali come il bagno di un teatro, una cucina, un garage oppure spazi off alternativi. Ogni *wunderkammer* rimanda ad una tragedia del teatro elisabettiano di Christopher Marlowe, attingendo all'assenza di un personaggio mitico e letterario mediante uno sviluppo compositivo che riguarda la riscrittura, la citazione e la trasfigurazione in un procedimento estetico che suscita sorpresa e spaesamento.

In questo senso, **Didone** è un travestito che rappresenta il dramma del suo corpo e l'impossibilità di vivere il suo amore, **Faust** è un cuoco tele-

le ideologie nel capitalismo avanzato e con l'appiattimento culturale che riduce tutto in superficie e determina assenza di significato. Nelle **Camere di mirabilia** lo spazio è angusto, il corpo è il simulacro tra offesa, umiliazione e assenza; è un corpo-oggetto che insieme agli altri oggetti, squisitamente kitsch, connotano il dramma in un determinato spazio, da dove emerge la parola, evocativa, metaforica, lirica, una parola simbolica, onomatopeica, fonolinguistica e pre-grammaticale, volgare, pornografica ed espressiva. Questi lavori sono dei quadri, inquadrature cinematografiche, per-



un tradimento, perché affronta le suggestioni e le risonanze del teatro di Pinter senza utilizzare i suoi testi, secondo una modalità a procedere che punta all'essenza spirituale senza toccare il corpo; sintomatico in questo senso è l'utilizzo del termine "anatomy".

In **Macadamia Nut Brittle** i protagonisti, evocati con il marchio del gelato, sono fantasmi di adolescenti immaginati e riflessi nel loro mutare forma, all'interno del gioco di citazioni e di cambi di canale esistenziale.

Erotismo, pornografia, sesso, sono elementi centrali nel teatro di ricci/forte attraverso i quali si rappresenta il senso di disperazione per una solitudine da riempire; essi sono un'ossessione bulimica che spinge all'orgia, insieme alla continua presenza della merce di consumo che assume una valenza simbolica nell'equivalenza tra gli alimenti e i liquidi organici. Il corpo, spesso impacchettato, confezionato, con evidenti implicazioni masochistiche, viene anche mutato in maschera e trova il suo archetipo in **Ploutos**, un testo ripreso da Aristofane e adattato da **ricci/forte** in una scrittura che mescola realtà e linguaggio "volgare", un testo che ottiene il premio delle critica alla Biennale di Venezia Teatro 2009.

La scrittura di **ricci/forte** con le *wunderkammer* conferma l'orientamento più deciso e personale verso un'identità specifica con storie raccontate con enfasi barocca, mescolando cultura alta e cultura bassa, mito e quotidianità marginale, *slang* globalizzato e immaginario *camp*. Il progetto **Wunderkammer Soap** (2006 - 2011) che è stato presentato come un unico grande progetto in prima internazionale al Romaeuropa Festival 2011, si sviluppa in sette monologhi che raccontano storie di solitudine, ambientate in luo-

visivo che ha venduto la propria anima all'audience; **Tamerlano** è il nulla, l'annullamento del sé rappresentato attraverso un rituale di violenza e di fuga e celebrato dal monologo di Zenocrate. Anche in **Edoardo II** c'è il vuoto, come assenza che viene palesata nella scena dalla mancanza del corpo, suggerito ed evocato da Isabella, mentre il dramma di **Ero** e **Leandro** si consuma nella solitudine esasperata di Ero che attende inutilmente Leandro.

Barabba, da "L'ebreo di Malta", e **Caterina de' Medici**, da "La strage di Parigi", sono metafore per descrivere le dinamiche dell'inganno e del massacro attraverso stati emotivi di annientamento e sopruso che producono sfruttamento e fango. Sette storie, un solo dramma come immagine della decadenza espressa nel momento più tragico, quello della caduta, come rappresentazione di una società in crisi, con il crollo del-

IN ALTO, DA SINISTRA IN SENSO ORARIO

Macadamia Nut Brittle

©ph. Gaetano Giordano

Macadamia Nut Brittle

©ph. Virginia + Daniele Antonelli

Macadamia Nut Brittle

©ph. Gaetano Giordano

Macadamia Nut Brittle

©ph. Gaetano Giordano

↓ **Wunderkammer soap#1_Ero Leandro**

©ph. Luca Puricelli

← A PAGINA 6

Wunderkammer soap#1_Faust

©ph. Gaetano Giordano

PAGINE 8 e 9

Imitationdeath

©ph. Andrea Pizzalis

Courtesy per le immagini ricci/forte



formance dalla durata di una soap opera televisiva, da replicare in *loop* solo per pochi spettatori, che spiano in maniera voyeuristica immagini connotate da una forte dimensione pittorica ed estetica, dove l'eroe tragico viene trasmutato in una nuova forma. Il sincretismo poetico di *ricci/forte* crea una circolarità impazita di rimandi in cui l'intertestualità, la mutazione e la ripetizione altera significato e significato con ironia, rispetto al sapere dominante e consolatorio prodotto dall'industria culturale.

Liturgia e consumismo, cultura *trash*,

finzione. Capita così, come nella vita, che ci si possa far male, liberando energie recondite e non controllabili. Tutto ciò fa parte del gioco e segue regole ben precise e perfettamente condivise dai partecipanti.

Questo teatro, pur trattando aspetti specifici e individuali della vita, arriva a livello comunicativo ad un pubblico eterogeneo perché tali aspetti rappresentano problematiche universali e ognuno di noi vi può scorgere qualcosa che lo riguarda emotivamente e psicologicamente, provando sentimenti contrastanti di attrazione, repulsione, piacere e dolore.



sottoculture identitarie, cultura della rete e metaletteratura, insieme alla duplicità dei piani temporali, producono un senso di vertigine in chi legge o ascolta, in uno spazio mentale labirintico e chiuso.

Il teatro di *ricci/forte* è espressione di un teatro identitario, legato alle tematiche omosessuali, che si muove attraverso riferimenti biografici e strategie personali, di attacco o di difesa, condotte da attori che attingono in maniera diretta dalla loro vita, all'interno di un gioco dialettico e perverso che mescola realtà e

Suggestioni e simbolismi, sociali, civili e antropologici, si confondono al linguaggio degli attori, interfaccia del linguaggio dei media e strumento della comunicazione, ipertrofica, frammentaria che parla di marginalità, identità e voyeurismo contemporaneo. Mitologia del nostro tempo che mette insieme simboli televisivi, dai Simpson a Wonder Woman, a vite quotidiane spezzate, storie di ordinaria emarginazione, seguendo il ritmo del reality show e delle serie tv, in un paesaggio da supermarket o da grande magazzino dove indizi e tracce, dell'upim e del-

l'ikea, convivono con i personaggi Disney, con Winnie the Pooh, Candy Candy e le Winx, all'interno di un gioco di immagini, suoni e parole, ritagliate, incollate e trasformate, mixate, per creare un evento distorto, disturbato e disturbante: un teatro che utilizza il linguaggio del mash-up per rappresentare i simboli e le figure del nostro tempo.

Per descrivere un universo umano e immaginifico *ricci/forte* raccontano fiabe come moderni fratelli Grimm, rielaborano in maniera artistica il vissuto contemporaneo con le icone del presente e gli archetipi del passato. Pulsioni ancestrali e visioni futuribili rappresentano i nuovi scenari emotivi che formulano domande e generano inquietudine in una dimensione di provocazione tra verità e finzione. La provocazione diventa, così, uno strumento per stabilire un rapporto con il pubblico che, stimolato e sganciato dai modelli di intrattenimento televisivo, partecipa con una fruizione diretta ed emotiva a ciò che avviene in scena. Nell'epoca post-tecnologica, ipermoderna e digitale, lo scenario di questo teatro è quello di un'archeologia post-industriale che trova le sue scorie negli oggetti pop e nella dimensione surreale e onirica, con eroi senza epica, adolescenti mai cresciuti, dalle vite proiettate e circoscritte nello spazio virtuale di *facebook*, imprigionate in un *dress code*, o, in maniera claustrofobica, all'interno di un McDonald's. Sono vittime e carnefici di storie dolorose, amanti e amati, perché ciò che interessa ai due autori non è l'amore inteso come sdolcinata e patetica ricerca sentimentale, ma come presa di coscienza di sé. Un teatro che parla di ciò che ci circonda con testi poetici, diretti e non preconfezionati, che si nutrono della generosità degli attori che mettono in discussione se stessi e diventano co-autori, all'interno di una pratica teatrale rituale e collettiva. Nasce una scrittura scenica come organismo in divenire, dalle potenzialità molteplici, che oltrepassa la superficie estetica delle cose per arrivare allo spettatore come un pugno nello stomaco, un *mash-up* semantico dove terrore, violenza, seduzione, vengono scanditi con il ritmo di un *talk show* e l'amore parla il linguaggio di una *soap opera*.

Questi spettacoli sono luoghi fisici, strutture in cui abitano esseri e oggetti, simboli di un naufragio semantico: la visione di ciò che stiamo perdendo. In questo contesto la cultura pop è uno strumento di definizione, che riferisce il quotidiano, l'universo dei consumi, riempie un vuoto e descrive il disagio contemporaneo che si cela dietro uno spot pubblicitario.

Il postmodernismo interpreta il tempo presente e caratterizza un paesaggio asimmetrico e decentrato, polimorfico e metamorfico, come la messa in scena di *ricci/forte* che nasce da un processo di disintegrazione delle convenzioni del linguaggio, fagocitato dai media, e determina un forte impatto comunicativo generato dalla disarticolazione del reale che amplifica e restituisce il "senso del tragico".

Gli usi di internet e le possibilità offerte dalla chirurgia estetica sono due temi fondamentali in *MetamorphHotel* (2007) e *100% furioso* (2008), dove i rapporti sessuali consumati via chat e web, con immagini, azioni e voci, si sviluppano tra voyeurismo, interdizione e contemplazione. *MetamorphHotel* stabilisce un dialogo con i miti di Ovidio mentre in *100% furioso* il tema dell'amore e della follia trae ispirazione dalle figure e dai conflitti del poema dell'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto.

Some Disordered Christmas Interior Geometries è stata una performance, un evento unico ospitato nel dicembre 2010 a Roma, nello spazio del Foro Italico, dalla Fondazione Alda Fendi, e richiama nel titolo il lavoro della fotografa statunitense Francesca Woodman, morta suicida a ventitré anni. Lo spettacolo ha augurato in modo anticonvenzionale Buon Natale ad un Paese in rovina, secondo una pratica poetica eversiva e terroristica intenzionata a lacerare l'ipocrisia borghese e la civiltà dei consumi che ci vuole tutti obbedienti ad un ordine sociale costituito.

L'energia teatrale della scrittura di *Grimmless*, lo spettacolo prodotto nel 2011, è allo stesso modo onirica, surreale e grottesca, e dà vita ad una fiaba terribile, come rappresentazione e proiezione di un mondo che abdica dalla

realtà e dai rapporti interpersonali diretti, un mondo in cui il bombardamento delle informazioni e i *social network* producono collasso esistenziale, straniamento, false illusioni, "vite da martiri" tra patologie e sentimenti esasperati. Storie crudeli senza lieto fine, dove la fiaba si mescola alla tragedia. Il comunicato di presentazione annunciava: "Grimmless, senza Grimm, appunto".

IMITATIONOFDEATH è il nuovo progetto di *ricci/forte* che debutterà ad ottobre al Teatro Vascello per il Romaeuropa Festival 2012. Questo traccia un percorso sulle contraddizioni dell'uomo contemporaneo ispirandosi alla scrittura di **Chuck Palahniuk**, una scrittura enfatica, scientifica e cruda, secondo la migliore tradizione nichilista. Le suggestioni e le visioni riguardano il senso di oppressione prodotto dalla società della competizione e del consumismo che con i *mass media* ci conduce a bisogni indotti e falsi miti, nella cornice di una vita che si afferma nell'immagine, nella proiezione superficiale della sua assenza, dove l'imitazione della morte può rappresentare una possibile alternativa etica.

I riferimenti letterari e le attualità di problematiche e di linguaggi sono, quindi, gli elementi tipici della poetica di *ricci/forte* secondo la logica del "cortocircuito tra mito e presente" e in sintonia con un fare contemporaneo legato all'arte della *postproduzione*; una pratica, questa, teorizzata da **Nicolas Bourriaud** in cui le nozioni di originalità e di creazione svaniscono nel nuovo panorama culturale, dove programmi *download*, *sampling* e *remake* determinano uno spazio narrativo aperto, una risposta al caos della cultura

globale nell'era dell'informazione. Un caos che si esprime nella babele del linguaggio di questo teatro che vuole essere un catalizzatore di segni, immagini, spezzoni narrativi su più canali comunicativi, dove le allusioni e la suggestioni rimandano ad un immaginario collettivo che si è nutrito di musica, cinema, televisione e web. In questo modo nel teatro di *ricci/forte* la deriva dei sentimenti, raccontata da una certa letteratura contemporanea, insieme allo sguardo sul mondo, visto attraverso una generazione di uomini dall'adolescenza dilatata, rappresenta una modalità politica e poetica di critica feroce nei confronti della cultura occidentale, del sistema di potere ufficiale e della trasmissione del suo sapere.

Questa scrittura che mette in gioco il *gender* come testo, e così facendo si ispira alla cultura *queer*, riproduce

spazi e pone domande, suggerendo altre possibilità di indagine per distruggere i codici della cultura dominante. Una scrittura che è ricerca e metafora di un'eroicità possibile in rapporto al tempo presente, un tempo analizzato come proiezione di noi stessi e osservato con compassione e *pietas*.

La tragedia collega il passato e il presente in un rituale di empatia e identificazione dove il mito e la poesia interagiscono con i diversi codici di trasmissione.

Nel desiderio di una vita si consuma il bisogno d'amore che i monologhi e le confessioni in *Macadamia Nut Brittle* ci restituiscono insieme a liquidi organici di dolore, e capita, così, che addosso ci rimanga qualcosa. Il ricordo di un'eco straziante: *il rumore che resta, il rumore che resta di te. Qual è il tuo rumore, qual è il rumore del tuo amore?*



RICCI/FORTE
IMITATIONOFDEATH

TEATRO VASCELLO | ROMA
dal 24 al 28 ottobre 2012
(debutto)

TEATRO PALAMOSTRE | UDINE
9 - 10 novembre 2012

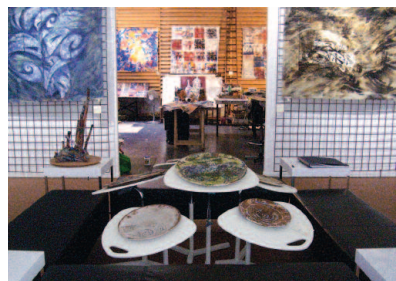
PICCOLO TEATRO STUDIO | MILANO
dal 13 al 18 novembre 2012

INFO

WWW.RICCIFORTE.COM

di Ornella Fazzina NewL'ink Segnala

GALLERIA GALLARO | SPAZIO POLIFUNZIONALITÀ e POLIMORFISMO



GALLERIA GALLARO

via Palestro, 14 | Siracusa
tel +39 02 884 46359 / 360
martedì / domenica: 9.30 - 19.30

INFO

La particolare e giovane Galleria Gallaro, inaugurata da qualche mese nel quartiere umbertino di Siracusa, presenta la caratteristica di modificarsi a seconda delle diverse esigenze espositive delle mostre che ospita e, nel contempo, di rispondere alle molteplici funzioni che una galleria ha il compito di adempiere. Entrando in questo suggestivo spazio ci si imbatte in un allestimento a griglia che ingabbia interamente la prima sala e che permette una disposizione rigorosa delle opere, dando la possibilità di una libertà sia nelle modalità espositive che nel cambiare tipo di allestimento, restituendo così un'altra percezione dello spazio stesso. Un sistema di illuminotecnica a led è testimonianza di una scelta estetica attenta alla qualità. Tale spazio contempla una zona di riposo, la possibilità di svolgere attività di conferenze, presentazione di libri, consultazione di riviste specializzate, essendo stata studiata la galleria per potenziare una diversificazione dell'offerta culturale.

Il secondo ambiente è maggiormente soggetto a trasformazioni e a continue metamorfosi, poiché **unisce la funzione espositiva con quella laboratoriale**,

creando quel quid differenziale e quel valore aggiunto non sempre riscontrabile in altre gallerie.

Infatti, chi dirige la galleria è l'artista Angela Gallaro, nota scenografa e costumista che da anni ha ampliato il suo campo di indagine sconfinando nelle arti visive, la quale ha reso il laboratorio uno spazio ben visibile, attivo, in cui lavora, crea, espone. La forte impronta della sua poliedrica ed eclettica personalità è evidente in ogni angolo e in ogni oggetto che connota questo singolare luogo del contemporaneo.